

Perugia subito in gol con Negri. Poi Dugarry e Maldini si fanno espellere per gioco falloso

**Sacchi: «C'è troppa tensione nella squadra e non so perché»**

Più che la vittoria del Perugia è il nervosismo del Milan a tenere banco nel dopopartita. In casa rossonera è perfino difficile carpire informazioni sull'infornuto di Davids. «È stato portato in ospedale con la frattura scomposta di tibia e perone destro», si limitano a dire i dirigenti del club milanese. Arrigo Sacchi parla invece di «un clima di tensione perenne intorno alla squadra. A cosa è dovuto? Non lo so, sicuramente non a fattori extracalcistici. Hanno comunque influito anche alcuni episodi avvenuti oggi in campo, compreso l'infornuto di Davids». L'ex ct della nazionale ammette comunque che quello attuale «è un momento difficile da governare anche sul piano tecnico». Chi non vuole entrare nei problemi degli altri è Nevio Scala, il quale preferisce parlare della sua squadra e dell'importante vittoria ottenuta ieri. «Abbiamo giocato un buon primo tempo - dice Scala - poi ci siamo smarriti quando ci siamo ritrovati in superiorità numerica. Questi sono problemi che vanno eliminati».



Il perugino Kreek controlla Savicevic

Leonetto Medici/Ap

PAGELLE

Anche Maldini perde la testa Giunti ritorna uomo-squadra

**PERUGIA**  
**Bucci 6,5:** fa passare un brutto momento ai suoi tifosi quando nel primo tempo sbaglia l'uscita su un calcio d'angolo con la palla che finisce sul palo. Poi si riscatta quando salva la rete su due tiri di Desailly.  
**Castellini 6,5:** attento dall'inizio alla fine. Il lavoro della difesa del Perugia si facilita dopo le due espulsioni del Milan, ma lui non si concede distrazioni.  
**Di Cara 6,5:** stesso discorso di Castellini. Non fatica troppo a contenere l'attacco dei rossoneri.  
**Kreek 5,5:** l'olandese, come accade spesso negli ultimi tempi, non sembra avere le idee troppo chiare. Commette errori insolitamente per un giocatore del suo calibro.  
**Giunti 7:** solito lavoro oscuro a centrocampo, ma se il Milan non crea problemi è soprattutto merito suo. Nel finale tiene unita la squadra ed evita che i compagni si distraggano.  
**Rapajc 6,5:** Scala lo preferisce a Muller ed il tecnico azzecca la scelta. Lo slavo si muove bene e si rende più volte pericoloso in attacco.  
**Matrecano 6:** come gli altri difensori non soffre molto. Bene nel finale su Weah messo in campo da Sacchi per cercare di realizzare la rete del pareggio.  
**Negri 6:** merita due per il gol sbagliato all'inizio dell'incontro, poi si riscatta mettendo a segno il gol della vittoria. Commette però ancora troppi errori. Dal 70' **Muller sv:** con il Perugia in vantaggio ed il Milan in nove uomini potrebbe essere la sua partita. Invece entra nel finale e praticamente non si nota.  
**Gautieri 6,5:** cerca con caparbietà il cross che Negri trasforma in gol. Con gli schemi di Scala non è più appariscente come una volta, ma la pagnotta se la guadagna sempre. Dal 47' **Gorretti 6:** entra in campo e sbaglia tre palloni di fila, poi si riprende. Sembra intimorito. Forse le polemiche di questa settimana lo hanno scosso più del lecito.  
**Materazzi 6,5:** «guadagna» le espulsioni di Dugarry e Maldini, ma anche come difensore sbaglia poco. Il ragazzino prelevato da poche giornate dalla serie C, cresce in fretta. Dal 74' **Gattuso sv:** entra nel finale per cercare di dare manforte ai compagni in difesa.  
**Rudi 6,5:** parte male e sembra troppo lento. Poi si riprende e comincia a far vedere doti per niente male. Non sarà un fulmine di guerra ma non è neppure quella delusione che in molti temevano.

**MILAN**  
**Rossi 6:** il portiere rossonero è rimasto a guardare per tutto il primo tempo. Si è mosso solo al 18, quando ha seguito con lo sguardo la palla che Negri ha messo alle sue spalle ma nella ripresa salva ancora su Negri.  
**Costacurta 5:** poca lucidità e tanto nervosismo. Per tutto il primo tempo l'onnipresente Materazzi gli procura più di un problema. E ha rischiato anche l'autogol.  
**Vierchowod 5:** parte bene, anticipa e chiude gli spazi sia su Negri sia su Rapajc. È lentissimo sul gol del vantaggio biancorosso.  
**Baresi 5,5:** anche per un grande campione come Baresi gli anni cominciano a farsi sentire. Non è né lucido, né rapido.  
**Maldini 4:** non è solito commettere falli del genere. Siamo stupiti e commentiamo con un «senza parole» quel colpo così cattivo su Materazzi.  
**Savicevic 5,5:** veramente poco per un giocatore del suo calibro. Nella ripresa il tecnico rossonero lo ha sostituito, dopo un primo tempo poco brillante e parte della ripresa più da spettatore che da giocatore. (Dal 61' **Baggio 6,5:** forse se ci fosse stato lui in campo le cose sarebbero andate diversamente. Lo ha dimostrato in quei trenta minuti di buon calcio. Un grande lancio (nei minuti finali) per Desailly che ha però sparato tra le braccia di Bucci.  
**Albertini 6:** è tra i pochi «salvabili». Cerca di impostare per i compagni o di interrompere le incursioni avversarie. Ma è sempre troppo solo.  
**Desailly 6:** assieme al compagno è il migliore. È l'unico ad aver impensierito Bucci in più d'una occasione.  
**Davids 6:** non si può dare un voto insufficiente ad un giocatore così sfortunato: al 41, solo in area di rigore dopo un retropassaggio sbagliato di Gautieri (c'era il rigore) si è scontrato con Bucci e dall'impatto ne è uscito con la ossa rotta (tibia e perone). (dal 42' **Tassotti 6:** una gara dignitosa, nulla di più.  
**Dugarry 4:** tante chiacchiere. Voleva giocare e si è lamentato per tutta la settimana. Il tecnico lo ha acccontentato e lui, da grande professionista, è sceso in campo, ha toccato un paio di palloni e poi, senza palla, ha colpito con una doppia gomitata il povero Materazzi.  
**Simone 5:** fuori partita per tutta la gara. Non ha mai tirato in porta. (dal 53' **Weah 6:** doveva essere stanco il liberiano dopo il ritorno dalla Tanzania.

[Claudio Sebastiani]

Crisi di nervi, Milan a fondo

Un Milan sull'orlo di una crisi di nervi lascia i primi tre punti al Perugia della gestione Scala. Cartellino rosso per Dugarry e poi anche per Maldini. Brutto infortunio a Davids (doppia frattura alla gamba destra).

DAL NOSTRO INVIATO MAURIZIO COLANTONI

■ PERUGIA. Come da copione: dopo una settimana d'inferno, caratterizzata da chiacchiere, musi lunghi e facce scure, il Milan ha concluso, se così si può dire, in bellezza allo stadio Renato Curi. Due espulsi: Dugarry e Maldini, campionato finito per Davids: doppia frattura della gamba destra. Il Perugia ha certo goduto della favorevole situazione ma non ci ha speculato sopra. La squadra di Scala centra una vittoria meritata e che gli sta anche stretta. Il primo successo della nuova gestione contro un Milan nervoso e, sostanzialmente, senza gioco. Uno a zero il risultato finale, in una gara che ha visto i Grifoni «volare alto». Lo stadio Renato Curi al limite della capienza (più di 27 mila gli spettatori) è letteralmente esploso al fischio di chiusura dell'arbitro Stafoggia. Erano due mesi che i tifosi perugini aspettavano questo momento. «Sono felicissimo della prestazione dei miei ragazzi. Abbiamo meritato la vittoria», ha detto Scala subito al termine del

l'incontro. «Il cammino è lungo e non bisogna illudersi che il successo contro il Milan abbia risolto tutti i problemi». Una partita praticamente a senso unico, dove il Milan è stato protagonista solo degli aspetti negativi dell'incontro. Dopo il gol del vantaggio di Negri (18), la vera svolta della gara per il Perugia è arrivata quando prima al 24, il «lamentoso» Dugarry (nei giorni scorsi aveva detto «Voglio andare via anch'io a fine stagione, anche in prestito. Se non gioco rischio di saltare i mondiali in Francia») veniva espulso da Stafoggia per un fallo idiota su Materazzi segnalato dal guardalinee (senza palla il francese colpiva il difensore biancorosso una doppia gomitata allo stomaco). Milan sotto di un gol, in dieci uomini, senza idee e sempre più sull'orlo di una crisi di nervi. Tanto che al 47 si conclude praticamente la domenica rossonera: in piena area, Maldini colpisce con una gomitata in pieno volto ancora Materazzi e va negli

**Perugia**  
**1**  
 (12 Spagnolo, 2 Traversa, 27 Cottini, 8 Manicone)  
 ALLENATORE: Scala

Bucci, Gautieri (2' st Goretti), Dicara, Castellini, Matrecano, Materazzi (29' st Gattuso), Rudi, Giunti, Kreek, Negri (25' st Muller), Rapajc.

**Milan**  
**0**  
 (Weah).  
 (25 Pagotto, 13 Cocco, 14 Reiziger, 37 Correnti).  
 ALLENATORE Sacchi  
 ARBITRO: Stafoggia di Pesaro  
 RETI: nel pt 18' Negri

Rossi, Costacurta, Vierchowod, Baresi, Maldini, Savicevic (17' st Baggio), Albertini, Desailly, Davids (44' pt Tassotti), Dugarry, Simone (9' st Weah).  
 NOTE: Recupero: 4' e 4', angoli: 12-12, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 28mila, per un incasso, compresa la quota abbonati, di un miliardo e 200 milioni circa. Espulsi: nel pt al 25' Dugarry e al 45' Maldini entrambi per gioco falloso. Ammoniti: Castellini e Dicara per gioco falloso e Goretti per comportamento non regolamentare.

spogliatoi. È la quarta sconfitta esterna consecutiva per il Milan, a conferma che la formazione di Sacchi è totalmente da ricostruire. E lo sfogo di Baggio dei giorni scorsi («Ho chiuso con il Milan e con Sacchi») ne è la dimostrazione. La squadra messa in campo ancora una volta non ha convinto e, ancora una volta la scelta di lasciare in panchina un pezzo pregiato come Roberto Baggio, è sembrata suicida. Eppure l'ex tecnico della nazionale non si scompone, e non si

smentisce per la «modestia» e individua come responsabile dei guai rossoneri, la sfortuna. «Il Perugia è partito bene. Poi è successo di tutto. Non è certo un periodo fortunato per la squadra, pensare che prima in dieci e poi in nove abbiamo giocato un buon calcio. Le espulsioni? Bisognerà chiedere ai ragazzi». Sacchi non si pronuncia a. Anzi, lascia correre.  
 Scorriamo la cronaca della partita. Dopo undici sfide in serie A il Perugia colleziona la sua seconda vit-

toria contro il Milan (6 pareggi e 3 sconfitte) Nel primo tempo al 2' Negri in contropiede butta al vento la prima occasione: con destraccio da «parrocchietta» si mangia la palla dell'1 a 0. Al 18 il gol dopo un continuo arembaggio biancorosso: cross dalla destra inventato di Gautieri (tra i migliori) stacco perfetto ancora di Negri che lascia sul posto il povero. È il vantaggio. Milan in affanno, Perugia alle stelle. Al 29 si vede il Milan: l'appannato Savicevic si inventa un lancio dei suoi, Desailly spara di collo destro e Bucci si supera. Il Milan cresce e al 40 la vera occasione dei rossoneri: ancora Savicevic da calcio d'angolo prende il secondo palo. Poi un minuto dopo l'incidente a Davids: l'olandese entra in area supera con un pallonetto Bucci che lo atterra: è rigore, ma Stafoggia lascia correre. Davids si infortuna ed esce dal campo (frattura scomposta di perone e tibia della gamba destra). Non cambia volto la gara nella ripresa. Al 49 Rossi si supera su un colpo di testa ravvicinato di Negri. Al 53 Sacchi manda in campo prima Weah al posto di Simone, poi al 61 Baggio per Savicevic. C'è spazio anche per il brasiliano Muller, ma è il Perugia che continua a sprecare. Dopo un quasi autogol di Costacurta che grazia Rossi per pochi centimetri, è Baggio a deliziare il pubblico biancorosso con un millimetrico lancio per Desailly che arriva tra le braccia di Bucci. È la fine: il Perugia esulta, il Milan rientra negli spogliatoi a testa bassa.

Rossoblu sotto tono, l'Udinese sciupa troppe occasioni. Fischia al russo Kolyvanov Il Bologna non morde e trema

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Da diverse partite Igor Kolyvanov è come sua moglie: russa. Ogni tanto, dal dormiveglia, estrae rare perle sonnambule. Ma ormai non è più sufficiente a placare le lamentele di qualche compagno e di parte del pubblico. Ieri è successo due volte: prima Scapolo gli ha lasciato malvolentieri una punizione dalla sua zona preferita (il limite destro dell'area). Poi Paramatti l'ha platealmente ripreso perché, su una rimessa in gioco, si nascondeva dietro il marcatore. Come spesso gli accade. Applausi scroscianti, ovviamente a Paramatti. E due lezioncine da trarre. La prima: se il moscovita va avanti così, sprecherà anche questa chance di resurrezione. La pazienza di Ulivieri comincia a latitare. La seconda: a Kolyvanov dormiente, fa riscoperto un Bologna spuntato. Specie se deve attaccare, inventare, fare la partita. Come ieri con l'Udinese. Il risultato è giusto, la gara che

l'ha generato è stata brutta e emozionante. Da una parte, quella bianconera, fosforo in contropiede e solide certezze a centrocampo. Più solide, almeno, del tendine d'Achille di Desideri. Subito sostituito da Cappioli, senza che lo scacchiere tattico ne soffrisse. Sul fronte opposto, difesa raccogliatrice e sofferente - acciaccati sia Paramatti che Cardone - e centrocampo in fase di carburazione. Brambilla esordiva dal primo minuto, se l'è cavata senza infamia né lode. E per uno coi suoi piedi è poco. Schenardi, di suo, ha semplicemente giocato male. Lasciando al solo Scapolo l'onere di inquadrare la porta, senza fortuna.

Il primo tempo ha visto un Bologna sui cubi per trenta minuti buoni, nel senso che dietro ballavano ch'era un piacere. Due tiri fa - 6-1 contro il Verona - era stato tennis. Stavolta, dopo un quarto d'ora di trame decenti, i rossoblu hanno do-

vuto accontentarsi del tamburello. Arte collegata al pressing altrui, dunque più congeniale all'Udinese. Di qui, dai suggerimenti a raffica di Rossitto, tre incontri ravvicinati tra il portiere rossoblu Antonoli, Bierhoff (due volte) e Amoroso. Beneficiari, questi ultimi, dalla sindrome della bandierina che il Bologna ha contratto a San Siro: allora Weah pescò un rigore fuggendo in fuorigioco, prima segnalato e poi abortito. Ieri, Mangone e Cardone restavano sempre un passo indietro per timore di dover chiedere. Spesso finendo col tenere gli avversari in posizione regolare.

Nella ripresa, il riequilibrio delle occasioni. Quasi tutte firmate da Scapolo, che già nel primo tempo aveva trovato il piede di Bia a deviare in extremis una splendida botta al volo, su «tacco» di Kolyvanov. Una rovesciata in area su assist di Andersson, appena fuori, un'altra a sei minuti dalla fine parata da Turci. E un'ultima occasione di Marocchi a tempo scaduto, sventata an-

cora dal portiere bianconero da distanza ravvicinata. Flash di una superiorità ritrovata anche senza il pendolino Magoni (distorsione alla cavaglia) a fare da metronomo di fascia. Timidi raggi di luce in vista del return match di domani col Vicenza, in Coppa Italia. Si parte da 0-1, il copione tattica sarà simile. Gli uomini contati.  
 Al Bologna restano il quarto posto e dieci punti di vantaggio sulla quart'ultima. Perché a questo Ulivieri guarda. L'Udinese, che di lunghezze tutto Perugia ne ha solo cinque, torna a casa con qualche buona notizia. Intanto, la ritrovata tenuta difensiva. Poi, l'incoraggiante prestazione del deb Locatelli. E ancora, oltre alla confermatissima pericolosità di Amoroso (ma non sarà sempre questo Mangone) la crescente autorevolezza di Oliver Bierhoff. Il lungo stop sembra lì per essere messo in soffitta. E con una classifica così corta, i friulani hanno tutto per tornare presto nel tabellone di sinistra. In primis, un'organ-

**Bologna**  
**0**  
 nov.  
 (22 Brunner, 4 Bergamo, 17 Anaclerio)  
 ALLENATORE: Ulivieri

Antonoli, Cardone, Torrisi, Mangone, Paramatti (46' st Seno), Magoni (47' pt Marocchi), Brambilla, Scapolo, Schenardi, Andersson, Kolyvanov.

**Udinese**  
**0**  
 (12 Caniato, 3 Sergio, 8 Cargo, 16 Giannichedda).  
 ALLENATORE: Zaccheroni  
 ARBITRO: Cesari di Genova.

Turci, Helveg, Pierini, Bia, Bertotto, Nicoli, Rossitto, Desideri (9' pt Cappioli), Locatelli (22' st Stroppa), Bierhoff, Amoroso (31' st Poggi).  
 NOTE: Angoli: 5-2 per il Bologna, recupero: 4' e 3'. pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 30.000. Ammoniti: Bierhoff e Nicoli per gioco falloso. Al 46' pt Magoni ha lasciato il campo in barella per infortunio.

zazione di gioco splendida. Che Zaccheroni - a Bologna, in C, il suo anni più nero - teneva a mostrare su questi schermi.  
 Postilla: Andersson finisce le partite con la maglia più lunga di ventitré centimetri. Li si attaccano i suoi marcatori (ieri Pierini, spesso)

e quasi sempre la fanno franca. Cesari, che è più accorto del collega Nicchi, non ha ammonito lo svedese per le crescenti proteste. Ma neppure l'ha protetto. E il Bologna, che alle testate dello svedese si appoggia, in attacco è affondato definitivamente. È giusto?

Ulivieri: «Gara difficile Giusto il pari»

«A me è sembrato in fuorigioco di oltre 25 metri. Ma posso sbagliare, forse erano 24» Così Renzo Ulivieri nel vivace dopopartita, ricostruendo un'occasione di Bierhoff al 21' del primo tempo. Ennesima puntata di una querelle con i guardalinee che il tecnico toscano porta avanti di domenica in domenica. Quanto all'analisi della partita, unanimità tra allenatore del Bologna e quello avversario, Ulivieri: «Pari giusto, le occasioni si sono equivalse. A me è piaciuto anche Brambilla, specie nel secondo tempo. Quando ha fatto cose semplici». Zaccheroni: «Locatelli non ha 190 minuti nelle gambe, Bierhoff è con noi solo da dieci giorni. Ma è già importante e per questo non l'ho tolto. Il Bologna ha giocato bene, contro di noi oggi non era facile». Infine Torrisi, difensore rossoblu. Ha fatto l'errore di dire che preferiva il Bologna al Milan. E sui giornali l'hanno sfoffato, quando i rossoblu hanno perso a Milano: «Hanno detto che ero presuntuoso, che ho giocato male perché credo di essere un fenomeno. Criticassero il giocatore, non la persona».

Lu. Bo.